



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

XI LEGISLATURA

39ª Seduta pubblica – Martedì 16 novembre 2021

Deliberazione n. 127

OGGETTO: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI SORANZO, SPERANZON, POLATO, RAZZOLINI E FORMAGGIO RELATIVA A “*LA GIUNTA REGIONALE INTERVENGA PER CHIEDERE AL GOVERNO DI INTERVENIRE CON PROVVEDIMENTI CONCRETI AFFINCHÉ ANCHE GLI ALBERGHI E LE PENSIONI POSSANO FRUIRE DEL SUPERBONUS 110%*”.

(Mozione n. 122)

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

PREMESSO che il Veneto nel 2019 in epoca pre Covid era la regione più turistica d'Italia, con 70 milioni di presenze e un fatturato di 18 miliardi di euro. Le nostre località marine vedevano l'afflusso di 32 milioni di persone, mentre il volume d'affari del comparto enogastronomia si attestava sui 6 miliardi di euro: numeri sul turismo in Veneto resi noti allora dal governatore Luca Zaia alla BIT per la candidatura olimpica Milano-Cortina (febbraio 2019).

Il settore turistico da prima “industria” del Veneto capace di generare Pil e occupazione, con la pandemia da Covid 19 ha vissuto un 2020 drammatico, come “l'anno dei record al contrario”.

Dagli attentati terroristici alle guerre, dalle tensioni politiche internazionali alle profonde crisi economiche: mai fattori destabilizzanti di rilievo planetario avevano messo in crisi l'economia delle vacanze e dei viaggi come la pandemia da Covid 19. Il 2020 si è chiuso con un -61,1% degli arrivi e un -54,4% delle presenze. Questo è stato dovuto soprattutto alla forte riduzione di turisti stranieri, che nel 2019 rappresentavano il 65,3% dei visitatori, e le cui presenze nel 2020 si sono contratte del 68,3%, mentre quelle nazionali sono calate del 25,3%.

È stato il comparto alberghiero a subire nel 2020 le perdite più rilevanti (arrivi -64,7% e presenze -60,8%), ma anche le strutture extralberghiere hanno avuto una grave *défaillance* (arrivi -54,7% e presenze -48,9%). (Fonte dati Regione Veneto).

Uno scenario apocalittico, che ha travolto anche l'occupazione con un ricorso massiccio agli ammortizzatori sociali in quello che era il settore attrattore di manodopera anche qualificata, pensiamo agli stagionali estivi ed invernali con i mancati rinnovi contrattuali nel 2020 ed a seguire nel 2021;

PRESO ATTO che gli imprenditori del settore alberghiero e della ospitalità, con le strutture chiuse per DPCM, hanno fatto ricorso al credito bancario per la sopravvivenza delle imprese stesse e per far fronte ai costi fissi, dal momento che le imprese non generavano alcun flusso di cassa a copertura di questi ultimi.

In una pesantissima crisi di liquidità del sistema le Associazioni di Categoria hanno richiesto ai vari Governi che si sono succeduti, Conte 1 - Conte bis - Draghi, l'applicazione del Super Bonus del 110% anche alle strutture alberghiere e alle pensioni, unitamente ad altre misure, per poter fare fronte ad un ammodernamento ed efficientamento delle strutture stesse, rimaste chiuse ed inattive per un lunghissimo arco temporale della pandemia con la relativa usura dell'impiantistica, per perseguire inoltre un innalzamento della qualità dell'hotellerie dell'offerta turistica, senza ulteriore ricorso all'indebitamento bancario degli imprenditori già al limite della sopravvivenza dell'impresa stessa. Ammodernamento/efficientamento delle strutture la cui esecuzione sarebbe assolutamente fattibile e attuabile nell'arco temporale di questa seconda metà del 2021 e nel primo semestre 2022 che segnano e segneranno ancora una lenta ripartenza, ben lontani dunque dal regime di piena capienza.

Il DL Semplificazioni approvato in CDM ha visto invece stralciata la misura del Superbonus per le strutture alberghiere come titola il 1° giugno 2021 il Sole 24 Ore: "Niente da fare invece per gli alberghi, misura troppo costosa, almeno in questa fase. Una estensione arriva invece per case di cura, caserme, ospedali e ospizi."

Una decisione quella del Governo Draghi contestata duramente da Federalberghi. "Una grande delusione per essere stati esclusi dal superbonus", ha dichiarato all'Adnkronos il presidente di Federalberghi, [...]. Quest'ultimo ha ricordato che nella bozza "gli alberghi erano ricompresi, ma poi di fatto sono stati esclusi. Sono, invece, entrati i collegi e le case di cura private".

"Noi ci contavamo molto su questa misura - ha proseguito il Presidente [...] - perché i nostri alberghi, ormai fermi da oltre un anno, hanno bisogno di manutenzione e riqualificazione". "Speriamo che in fase di conversione si possa rimediare. Stiamo spendendo centinaia di migliaia di euro per ristrutturare in termini impiantistici le nostre strutture ricettive. Il superbonus per gli alberghi è indispensabile" ha concluso [...].

L'Anci stigmatizza l'atteggiamento del Governo che evidentemente «non considera il turismo strategico», chiedendo una correzione di rotta nella conversione del decreto in Parlamento. Sulla stessa linea di Federalberghi anche Confalberghi «sconcertata» per il passo indietro dell'esecutivo «dopo 14 mesi di fermo pressoché totale» del turismo;

PRESO ATTO ALTRESÌ che il comparto turistico da motore trainante della nostra economia italiana, e del Veneto in particolare, non possa tramutarsi nel fanalino di coda, ed abbisogni di una spinta propulsiva straordinaria che non dreni ulteriore liquidità alle imprese, come straordinaria d'altro canto è stata la crisi pandemica ora divenuta crisi di sistema.

Gli imprenditori dell'hotellerie hanno ricevuto dal Governo in tutta questa crisi ristori inesistenti o assolutamente irrisori a fronte di perdite "monstre".

Il Veneto, in particolare, rischia di pagare il prezzo più alto di questa esclusione delle strutture ricettive dal Superbonus: qui il turismo è la prima industria regionale per occupazione e fatturato, e ad un anno dall'inizio della pandemia pesa la perdita di oltre 15.000 posti di lavoro dipendente nel solo comparto e un calo delle assunzioni che ha registrato picchi del -60% nel secondo e nel quarto trimestre nel 2020. Questa esclusione dal Superbonus penalizza poi i nostri alberghi anche nella competizione internazionale con i player al di là dell'Adriatico che, contrariamente a quanto sta

accadendo in Italia, hanno beneficiato di ingenti investimenti statali per l'ammodernamento dell'offerta ricettiva e turistica.

Atteso poi che gli industriali stimano +4% del Pil e Lavoro, +130 mila posizioni in 4 mesi dalla applicazione del Superbonus (dati Confedilizia): percentuali che potrebbero essere riviste al rialzo con estensione del 110% Bonus agli alberghi e alle pensioni.

Ad un anno dai primi casi di Vo' Euganeo, il Veneto non merita e non può più permettersi di credere alle promesse. Servono fatti, e servono subito!;

tutto ciò premesso,

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

ad intervenire immediatamente presso il Governo affinché, con provvedimenti urgenti e opportune ulteriori risorse al settore turismo, i benefici del Super Bonus 110% agli alberghi e alle pensioni siano equiparati a tutti gli altri beneficiari.

Assegnati	n. 51
Presenti-votanti	n. 44
Voti favorevoli	n. 41
Astenuti	n. 3

IL CONSIGLIERE-SEGRETARIO
f.to Erika Baldin

IL PRESIDENTE
f.to Roberto Ciambetti